

Palermo
Dc e Pci:
rafforziamo
la giunta

PALERMO. «Dobbiamo rafforzare la giunta di Palermo, senza perdere altro tempo». Dc e Pci concordano sulla necessità di allargare il governo del capoluogo siciliano (composto da democristiani, Padi e «cartello»). La Dc riconosce il «grande ruolo» svolto dal Pci. E quindi non ha pregiudiziali contro l'ingresso dei comunisti in giunta. Ma preme anche perché il Psi ritiri il suo «no». È questo il senso della posizione espressa dalla Dc palermitana durante l'incontro tra la propria delegazione (il segretario Rino La Placa, il sindaco Leoluca Orlando e il vicesegretario) e quella del Pci (guidata dal segretario Michele Figliorelli e composta dal capigruppo alla Regione, Parisi, al Comune, Sanfilippo e alla Provincia, Carnevale, dal vicecapogruppo comunale Agnelli e dal segretario cittadino Padurì). L'incontro si è svolto giovedì sera e fa parte del giro di consultazioni già avviato dalla Dc. Il confronto politico era stato aperto da una lettera del vicesindaco Aldo Rizzo a Orlando nella quale si proponeva l'ingresso in giunta del Pci e del Psi e da una mozione comunista che chiedeva alla giunta di consultare tutte le forze che la sostenevano per arrivare ad un rafforzamento politico. D'accordo il Pdi e il «cartello» Sinistra Indipendente, cattolici e verdi di Città per l'uomo. Ma i socialisti hanno sempre risposto di no. È martedì 10 la delegazione democristiana si vedrà anche con gli uomini del garofano per tentare in extremis un loro coinvolgimento.

L'incontro Dc-Pci è stato positivo. «È andato molto bene», commenta il segretario comunista Figliorelli. «Utile e positivo», dice il dc La Placa. Le due delegazioni hanno registrato una «convergenza» su quattro punti. Il primo: il giudizio positivo sulla esperienza fatta a Palermo con la giunta guidata da Leoluca Orlando. Il secondo: il riconoscimento da parte della Dc del grande ruolo svolto dal Pci. Il terzo: Pci e Dc sono d'accordo sulla necessità di portare avanti quell'esperienza e di rafforzare la giunta dal programma di lavoro. Il quarto: l'urgenza con cui si deve arrivare al rafforzamento. Questo significa che la Dc dirà sì all'ingresso dei comunisti anche se i socialisti dovessero continuare a rispondere «no» alla proposta di un loro diretto coinvolgimento? Per il momento lo scudocrociato non si sbilancia. La delegazione dc si incontrerà martedì con il Psi ma ha già fatto sapere che non accetterà veti, pregiudiziali o azzeramenti (su cui invece insistono molto gli uomini del garofano palermitano). Anche il Pci ha annunciato di aver chiesto un incontro con i socialisti.

La situazione palermitana insomma è in movimento. Il Pci insiste affinché si discuta partendo dai problemi di Palermo. «Durante l'incontro», dice Figliorelli «abbiamo insistito molto sull'autonomia. Palermo non deve diventare merce di scambio con altre città per altre logiche esterne. E su questo gli esponenti della Dc hanno concordato. Così come hanno convenuto con noi sul contributo irrinunciabile che hanno dato e devono continuare a dare i movimenti. È un patrimonio che non può essere disperso».

Sondaggio
«Bocciato»
un ministro
su due

ROMA. Per 100 parlamentari della maggioranza, solo la metà dei ministri del dicastero De Mita sa fare il proprio mestiere. È il risultato di un sondaggio, condotto dal settimanale «L'Espresso», da lunedì in edicola. Sono stati interpellati sei deputati e sei senatori. L'impegno e l'efficienza, i due parametri sui quali andavano giudicati i membri del governo: 17 di essi sono stati «salvati» dai 79 deputati e dai 21 senatori; 15 sono stati giudicati insufficienti. Il migliore è risultato, manco a dirlo, Giulio Andreotti, con una media di otto nella votazione, al secondo posto Giuliano Vassalli, ministro della Giustizia. Tra i «bocciati» ci sono invece Donat Cattin, Colombo, Galloni e Carraro. Il presidente del Consiglio ha raggiunto uno striminzito stesso voto a De Michelis



Arnaldo Forlani

Osserva defilato le manovre dei capicorrente e dice somione: «Vede il mio cane? Era passato di moda, ma è stato rilanciato...»

«Io candidato?»

La prudente attesa di Forlani

Un'occhiata agli affari di casa, le feste con i parenti più vicini. Mentre a Roma i capi dc stringevano i tempi in vista del congresso, lui, Arnaldo Forlani - l'uomo del «preambolo» tornato in corsa per piazza del Gesù - attendeva novità nella sua Pesaro. «Se sulla linea politica siamo d'accordo, cercare divisioni è artificioso», dice. Ed è nell'unità, infatti, che ora spera per centrare il gran ritorno alla segreteria dc.

FEDERICO GEREMICCA
ROMA. Che gli dicano che è «l'uomo del preambolo» e che non può aspirare alla segreteria della Dc, è cosa che pare non turbarlo affatto. D'altra parte, pensa, si tratta di una critica che, in fondo, rimane politica: mentre è da ben altro che, di tanto in tanto, sono chiamati a difendersi proprio gli uomini del propaganda «rinnovamento». No, non è certo questa accusa che turba Arnaldo Forlani. Il quale crede che, se alla fine qualcosa dovesse frenare la sua corsa verso la segreteria, non sarà certo l'accusa di rappresen-

italiano. Ottimo per la caccia alle quaglie e alle stamie. Era passato di moda. Ma lo ha rilanciato un allevamento delle Marche.
Ed è proprio a Pesaro, nelle Marche, forse non lontano da quell'allevamento, che Arnaldo Forlani si è ritirato in queste settimane natalizie ad attendere le «novità romane». Da lontano, dunque - tra un incontro «con gli amici dc di lì» e le feste in famiglia - ha osservato l'andare delle trame pregressuali democristiane. Una rete con tanti fili, molti ancora oscuri: attraverso la quale nemmeno lui riesce più a vedere con nettezza quel che matura. Gava che incontra Andreotti. De Mita che vede Gava, poi i due potenti ministri che tornano faccia a faccia, quindi le interviste, le riunioni di questo gruppo o di quell'altro, i patti sigillati e poi disdetti. «A che lavoro io, piccorrente? Quale partita si sta giocando nel triangolo De Mita-Andreotti-Gava? Ed è proprio vero che il primo intende tenere il secondo fuori dalla maggioranza congressuale, tenendolo di assestare - stavolta - un colpo duro all'insostituibile potere di Andreotti? Arnaldo Forlani non ha gran voglia di parlare, di entrare nella mischia, di scoprire - forse - le carte che lui stesso si prepara a giocare. Però, nel sole del suo prato, dice: «A me De Mita non l'ha detto che vuole tutto questo. E d'altra parte non si può andare al congresso con delle maggioranze o delle minoranze precostituite. Poiché tra noi non ci sono differenze sulla linea politica, questa sarebbe una divisione artificiosa. Naturalmente bisogna vedere a cosa ci si riferisce, quando si dice linea politica. È la formula di governo? È il rapporto con gli altri partiti? Su questo non mi pare ci siano differenze. Poi c'è la gestione del partito, i rapporti con quel che esprime la società civile...».

Forlani non lo dice: ma su queste ultime questioni, divisioni e polemiche tra i leader dc non sono certo mancate. Chi ha dimenticato le accuse di Andreotti al «clan degli irpini», l'attacco alla gestione democratica della Dc? E chi è che non ricorda il veleno di De Mita su Andreotti per il suo sostegno alla linea e alle tesi di Cif? Ma resta l'interrogativo: si può giocare il congresso spezzando il partito su queste cose? «Solo un folle - dice Forlani - non vorrebbe l'unità del partito». E allora che c'è dietro la confusione di Gava che incontra Andreotti e dice di esser d'accordo con lui, poi incontra De Mita e dice di esser d'accordo anche con lui? «Io non lo so, perché non c'ero a quegli incontri. Lui racconta così, evidentemente, chi ci è stato. Ma a me Gava ha sempre detto di volere l'unità della Dc...».

Un po' in disparte, in attesa, defilato rispetto al gran lavoro degli altri leader dc, chissà che Forlani non spera che tra i

Commissione Cultura della Direzione del Pci
Seminario sulla
«Questione cattolica oggi»
Frattocchie - Istituto P. Togliatti
13-14 gennaio inizio ore 9.30

Relazioni:
Chiarante - Pci e questione cattolica oggi
Zanardo - Due concezioni della solidarietà a confronto
Vacca - La crisi del cattolicesimo democratico dopo Moro
Carca - Gli orientamenti del pontificato

Comunicazioni:
Vitali - Il caso Milano
Chiti - L'esperienza toscana
Ranieri - L'esperienza di Napoli
Figliorelli - Il caso Palermo
Polimani - Il caso Reggio Calabria
Mancina - La condizione delle donne nel dibattito interno alla Chiesa
Demitry - Posizioni e tendenze nella chiesa italiana
De Angelis - Nuovi orientamenti nel laicato cattolico

È inoltre previsto un intervento di LIVIA TURCO
Partecipare a **ACHILLE OCCHETTO**

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara per estratto
Questa Amministrazione intende procedere mediante gara di licitazione ai sensi dell'articolo 24, lettera a), punto 2), della legge n. 584/87 e con la procedura di cui all'articolo 1 della legge 14/73, senza ammissione di offerte in aumento (articolo 1, 2° c., legge n. 685/84), all'appalto dei lavori di costruzione della scuola media superiore nel comune di Bagno a Ripoli (Firenze), dell'importo a base di appalto di Lire 4.000.000.000 (categoria Anco richiesta 2° del DM 25 febbraio 1987).

Saranno considerate anomale, e di conseguenza escluse dalle gare, le offerte che superano di 5 punti percentuali la media delle offerte ammesse (articolo 17, 2° c., legge n. 68/1988). I suddetti lavori sono finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

Le ditte interessate a partecipare a detta gara dovranno, a pena di esclusione, far pervenire a questa Amministrazione provinciale, Ufficio amministrativo LL.PP., una domanda in carta legale, entro il ventunesimo giorno della pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, avvisandoli del servizio postale di Stato.

La modalità e le prescrizioni per la presentazione delle richieste di invito sono riportate nel bando integrale di gara pubblicato sul foglio delle inserzioni della G.U. della Repubblica Italiana e all'Albo pretorio di questo ente e del Comune di Firenze. Gli inviti a presentare le offerte verranno spediti entro il 27 aprile 1988.

Il presente bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee in data 10 dicembre 1988. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Firenze, 28 dicembre 1988
p. IL PRESIDENTE l'assessore al LL.PP.

ORDINE MAURIZIANO TORINO

Estratto di avviso di gara
In esecuzione della deliberazione consiliare n. 38/152 del 18 dicembre 1988 del consiglio di amministrazione dell'Ordine Mauriziano, via Magliano 1, Torino, viene indetta gara di licitazione privata per la fornitura di vestiario e divisa quale integrazione della dotazione prevista all'anno 1989 per il personale sanitario, paramedico, ausiliario e tecnico-economico degli Ospedali Mauriziani. La fornitura è prevista in un lotto unico e incensibile. La gara avverrà secondo la normativa prevista dalla legge 30 marzo 1981, n. 113 e successive modificazioni. Il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del giorno 1 febbraio 1989.

La domanda di partecipazione dovrà essere inviata al seguente indirizzo: Ordine Mauriziano, Ufficio protocollo, via Magliano 1, 10128 Torino. Il presente bando è stato spedito all'Ufficio pubblicazioni della Comunità europea in data 5 gennaio 1989 e in pari data è stata promossa la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Per ulteriori informazioni e per prendere visione del bando di gara integrale rivolgersi al Servizio provvidorato dell'ente nelle ore d'ufficio. Il presente avviso non vincola l'amministrazione.

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE MAURIZIANO
prof. Dario Cravero

COMUNE DI MODENA

Estratto bando di gara
Il Comune di Modena indurrà una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: comparto Peep «Tito Sperl 2°» - Opere di urbanizzazione primaria (strada, fogne e pedana). Importo a base d'appalto di L. 884.143.370.

Gli interessati, con domanda in carta bollata, corredata da fotocopia del certificato d'iscrizione all'Albo nazionale costruttori, categoria 6, per classifica e importo adeguato, indirizzata al sindaco del Comune di Modena, via Scudari 20, possono chiedere di essere invitati alla gara entro e non oltre il 18 gennaio 1989, ore 13.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.

p. IL SINDACO l'assessore al LL.PP. Giancarlo Benatti

USL 9 COSENZA

Appalto concorso affidamento servizio lavanderia ospedale civile dell'Annunziata e dipendenza di Laurignano per l'anno 1989

Le domande di partecipazione dovranno pervenire alla USL 9 Cosenza ufficio economato presso presidio ospedaliero «Mariano Santo» contrada Mulio Piccolo (Cosenza) entro le ore 12.00 del giorno 24 gennaio 1989.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Il dirigente ufficio economato
Rag. GIANFRANCO RIZZUTO
Il coordinatore amministrativo
Dr. FRANCO RICCI
Il commissario straordinario
Dr. ALFONSO GUIDO

Ad Enna insulti ad una donna di colore, agente di Ps, e i suoi colleghi fanno finta di niente. E' la sorella del giovane ucciso per razzismo nell'85 ad Udine da due ragazzi

«Non ubbidisco ad una poliziotta negra»

«Sporca negra», «Negra fetusa», «Negra di merda». Grave episodio di razzismo sulla Palermo-Catania. Ne fa le spese Dacia Valent, 26 anni, di origine somala. Dacia è una donna poliziotto. Ma l'uomo che l'ha ingiuriata e aggredita non è stato fermato. I colleghi di Dacia hanno preferito svincolare perché «era ubriaco». Dacia aveva un fratello che nell'85 fu accoltellato ad Udine «perché negro».



Giacomo Valent, il fratello della poliziotta insultata in Sicilia. Fu assassinato nell'85 ad Udine

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO
PALERMO. Dacia Valent lavora a Palermo, al nucleo scorte. È una delle pochissime donne poliziotto scelte per seguire come un'ombra le personalità che sono nel mirino della mafia. Nelle ultime settimane la ragazza ha seguito il sindaco Orlando, il capo dell'ufficio istruttoria Antonino Meli, e la gesuita padre Ennio Pintacuda. Secondo alcuni studi sull'argomento sembra che le scorte più agguerrite e più sicure siano quelle composte anche da personale femminile. Fatto sta che durante il suo lavoro, il colore della sua pelle - in una città che a malapena sopporta i poliziotti - le aveva già provocato parecchi bocconi amari. Ma il 3 gennaio, verso sera, tornando da Taormina con altri tre agenti, ha avuto l'incontro più spiace-

ha assistito alla lite; chiama un agente in disparte e gli dice qualcosa. Risultato: i miei documenti ad una donna di merda, glielso posso dare ad un cittadino italiano, a questo qui che è bianco come me». Non è tutto: dopo essersi liberato dalla stretta dei poliziotti il molestatore raggiunge Dacia Valent e la colpisce con una

pugno alla spalla destra. I colleghi rinnovano l'invito ad andar via «perché l'uomo è ubriaco», non occorre drammatizzare, e la poliziotta con il suo comportamento «rischia» di innervosire ancora di più. Umiliata ma non rassegnata la donna entra in macchina. Il provocatore con ambizioni razziste se ne va via indisturbato senza neanche l'incombenza di declinare le sue generalità.

Tornata a Palermo la Valent si è fatta visitare all'ospedale civile e i medici hanno diagnosticato un trauma contusivo alla spalla destra giudicato guaribile in quattro giorni. Probabilmente la brutta storia avrà uno sviluppo giudiziario. Donna. Negra. E poliziotto. Tre attributi scomodi. Tre «condizioni» con le quali da tempo la protagonista di questa storia è costretta a convivere. Fin da quel 9 luglio '85, quando Giacomo Valent, suo fratello, di 16 anni, venne assassinato a Udine con 60 coltellate da due ragazzi che avevano più o meno la sua stessa età. Un delitto raccapricciante. Gli assassini erano suoi compagni di scuola, frequentavano con lui il liceo linguistico privato Kennedy, riservato ai rampolli della Udine-bene. Daniele, 14 anni, e Andrea, 16 anni, attirarono il loro compagno in una casa abbandonata. E lì, Daniele colpì mortalmente Giacomo Valent. Quando era già spirato, continuarono a accanirsi sul suo corpo. 63 coltellate. Arrolarono il cadavere in un lenzuolo che si erano portati dietro e lo nascondono sotto un materasso della casa abbandonata, punto di ritrovo dei tossicodipendenti. Ma prima di morire Giacomo gridò «Andrea aiutami, Andrea aiutami». E quella invocazione fu ascoltata da una donna che la riferì agli investigatori, indirizzando le indagini e Daniele, l'assassino, alla fine croce e confessione. I due complici si giustificano in tribunale: «Era un negro, meritava una lezione».

La sentenza - emessa il 16 gennaio '86 - fu dura. I genitori di Dacia Valent ancora oggi vivono a Udine. La mamma è una principessa somala. Il papà è italiano ed è funzionario di ambasciata. I Valent con il razzismo «made in Italy» hanno un bruciante conto ancora aperto. E non sono disposti a scendere a patti. Come dar loro torto?

Il territorio ora è più protetto
Scattate ieri le nuove norme

ROMA. D'ora in poi prima di costruire una raffineria, una centrale elettrica, un'autostrada, un impianto di smaltimento dei rifiuti o una diga bisognerà passare attraverso le forche caudine dell'«Via», cioè bisognerà ottenere una valutazione d'impatto ambientale positiva. Il decreto del presidente del consiglio del 27 dicembre è stato infatti pubblicato ieri dalla Gazzetta Ufficiale - e quindi diventato operativo. Queste norme tecniche avvicineranno il nostro agli altri paesi europei, in attesa di una legge organica.

Il «Via» ha tre punti di riferimento: programmatico (è il rapporto tra l'opera da realizzare e la programmazione territoriale), progettuale ed ambientale. Una commissione, presieduta

da un direttore del ministero dell'Ambiente, dovrà fare l'istruttoria tecnica sul progetto ed esprimere un parere circostanziato. Il giudizio di compatibilità, invece, spetta al ministro, dopo aver ascoltato la Regione interessata e d'intesa con il collega dei Beni culturali e ambientali.

Il testo del decreto contiene alcuni allegati - sempre pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale» - riguardanti le centrali dell'Enel. Lente, per costruire o modificare impianti esistenti, dovrà trasmettere ai ministri dell'Industria e dell'Ambiente gli studi di «Via», su questa base il ministero dell'Ambiente aprirà l'istruttoria e, nel caso di contrasti fra diversi soggetti, sarà il presidente del Consiglio a decidere. Contemporaneamente al lavoro della commissione, nel comune in cui si vuole ubicare l'opera, si aprirà un'inchiesta pubblica.

Gli allegati definiscono anche i tempi procedurali delle decisioni da prendere. Per l'istruttoria tecnica non bisognerà impiegare più di 120 giorni; entro 15 giorni il responso dovrà essere inviato alla Regione competente che, a sua volta, in altri 30 giorni dovrà dare il suo parere. Infine, espletato questo iter, il ministero dell'Ambiente avrà a disposizione 60 giorni per emettere il giudizio finale. Se non rispetterà questi termini il giudizio passa di competenza al ministro dell'Industria, che prima di emetterlo, dovrà sottoporre la documentazione dell'Enel ai pareri dei colleghi della Difesa e dell'Interno che dovranno esprimersi entro e non oltre 90 giorni.

Il provvedimento pubblicato ieri dalla «Gazzetta» si sofferma su alcune caratteristiche tecniche relative a certi impianti. Alcuni esempi. Per gli aeroporti il «Via» riguarderà in particolare la realizzazione di piste non superiori ai 2100 metri di lunghezza; per gli impianti chimici integrati (cioè formati da due o più unità che producono un unico oggetto) vengono fissati alcuni parametri, come quello della potenza termica impegnata, pari o superiore ai 300 megawatt, o come quello del numero di addetti agli impianti, pari o superiore alle 300 unità. Questi parametri dovranno essere ridotti del 30% nel caso in cui l'impianto da realizzare si trovi in un'area ad elevato rischio ambientale.

Radicali
Il congresso
riconvocato
in Jugoslavia

TRIESTE. I radicali non demordono. Dopo il «no» di Belgrado al loro congresso convocato per il 4 gennaio e poi saltato il Consiglio federale ha approvato una mozione con cui si riconvocano le sessioni del 23 e 27 marzo e si sceglie di nuovo la Jugoslavia come sede (Belgrado, Lubiana o Zagabria). E questa scelta viene compiuta per proseguire il dialogo e il confronto con quei cittadini che hanno guardato con interesse al Partito radicale. Secondo Sergio Stanzani e Marco Pannella quel che è successo in Jugoslavia in questi giorni è un «fatto molto bello» che dimostra l'isolamento di Belgrado «ostinata a rifiutare il permesso per lo svolgimento del congresso. Alle assise di marzo è demandata anche ogni decisione in merito alla proposta di scioglimento del partito avanzata da Pannella. Il Consiglio federale ha anche fissato la quota di iscrizione valida per l'Italia 182.500 lire

Torino
Capogruppo
accusato di
scissionismo

TORINO. Accusati di «scissionismo» rischiano di essere sospesi dal Padi il capogruppo al Comune di Torino, Riccardo Lerro, e un consigliere dell'Atm, Mauro Nebiolo. La proposta avanzata nel corso di una riunione dell'esecutivo ha suscitato un vespaio di polemiche. Pierluigi Romita, grande oppositore di Carliaga e padrino dei due esponenti torinesi, è insorto contro la «perversa spirale di involuzione antidemocratica» provocata da Canglia, «duce del partito» e ha annunciato che l'opposizione interna «non si farà impaurire». Il vicesegretario del Piemonte Federico Fornaro, romitiano, ha denunciato i «processi sommani» e il «clima da caccia alle streghe». Ma la maggioranza ha risposto dicendo che «da una fine anno sono riuniti assieme a Roma e hanno nominato un comitato piemontese per trattare il passaggio al Psi»